

«Un'atroce ingiustizia rivogliamo nostra figlia»

► Lui ha 72 anni e lei 60 la Cassazione gli ha tolto la bimba di tre anni

LA LOTTA

TORINO «Non ci si arrende davanti a un figlio. Siamo pronti a essere giudicati da tutto il mondo». Non si rassegnano Luigi e Gabriella Deambrosio dopo che la corte di Cassazione ha confermato che non rivedranno più la loro bambina di tre anni e mezzo che sarà adottata.

IL SOGNO

È una vicenda che fa discutere tutta l'Italia quella dei due coniugi di Mirabello Monferrato: 60 anni lei, 72 lui. Nel maggio 2010 erano riusciti a coronare il loro sogno di un figlio grazie alla fecondazione assistita. Ma avevano goduto di Viola appena per 18 giorni. Una vicina aveva notato la piccola piangere da sola in auto e aveva chiamato i carabinieri. Viola era stata tolta alla coppia nonostante il padre avesse spiegato di averla lasciata appena per 7 minuti, il tempo di scaricare la spesa. La Cassazione si è sforzata di spiegare che la decisione non è legata all'età avanzata dei due, «ma die-

tro è innegabile ci sia un pregiudizio sull'età» dicono i loro legali, gli avvocati Adriana Boscagli e Bartolomeo Giordano, che definiscono la sentenza «inaccettabile» e annunciano battaglia davanti alla Corte Europea. «Quello che abbiamo subito è un'ingiustizia feroce e atroce - dice la mamma di Viola - ci sentiamo dei genitori uguali a tutti gli altri».

L'ACCUSA

Anche se il padre era stato prosciolto dall'accusa di abbandono di minore, e malgrado questo i due non sono comunque stati ritenuti idonei a crescere Viola. E prendere anche solo in considerazione quell'episodio «è assurdo - sottolineano gli avvocati - allora dovremmo togliere i figli a tutti quelli che li lasciano un attimo in auto per andare a comprare le sigarette o il latte».

I supremi giudici hanno richia-

SECONDO I GIUDICI I DUE SAREBBERO INADEGUATI «SENTENZA INCREDIBILE LA NOSTRA BATTAGLIA NON FINISCE QUI»



LA FAMIGLIA La piccola, a sinistra, con il padre, settantenne, il giorno del primo compleanno. A fianco Giuseppe Paolisso presidente della Società di gerontologia e geriatria

mato la consulenza del secondo grado che aveva ritenuto «inadeguati» a essere genitori. I due coniugi avevano lottato per riavere la loro bambina in tutte le sedi possibili. Ma dopo tre anni e diverse perizie alla fine è arrivata l'inaspettata doccia fredda. «Siamo stati esaminati dopo un trauma indescrivibile» raccontano i coniugi Deambrosio che non vedono Viola ormai da un anno. «Ancora non c'è una legge - evidenziano i legali - che prevede che non si possa essere genitori oltre una certa data. Altrimenti bisogna cambiare le norme». Alla mente vengono casi di personaggi più noti che hanno avuto figli ben oltre l'età ritenuta «naturale», ma che «comunque sono ottimi genitori» aggiunge l'avvocato. Un caso «che grida vendetta» dicono i legali che con i genitori di Viola assicurano «insieme andremo avanti contro questa grande ingiustizia».

Sara Settembrino

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Un bambino strappato lacera giovani e anziani»

L'INTERVISTA

ROMA «Un figlio strappato, sia ai genitori giovani che a quelli anziani, genera un dolore lacerante e insanabile». Giuseppe Paolisso presidente della Società italiana di gerontologia e geriatria assicura, «non per questo sono partigiano verso le coppie che hanno superato i 65».

Vuol dire che non c'è incompatibilità tra genitori così grandi e una bimba di tre anni?

«Non entro nel merito della sentenza né nella decisione di una fecondazione assistita a sessant'anni vorrei piuttosto ricordare che l'allungamento dell'età e anche del benessere fisico non contrastano con il tirare su una figlia anche piccola». Ma l'essere genitori anziani

non garantisce le stesse forze di quelli giovani, non crede?

«Il problema vero è che due giovani hanno la forza della prospettiva, il potersi sostenere uno con l'altro e il progetto della costruzione insieme. L'anziano, anche se soffre di una fisicità poco brillante e non ha una lunga prospettiva, ha una dolcezza, una flessibilità e una dolcezza che garantiscono una buona educazione etica ed emotiva».

«UN PADRE COSÌ È UN OTTIMO ALLEATO PER SCOPRIRE IL MONDO INSIEME»

Giuseppe Paolisso
Presidente Società
di geriatria

© RIPRODUZIONE RISERVATA

1993

L'anno in cui venne, per la prima volta, fecondata artificialmente una donna di 61 anni, Liliana Cantadori

42

E' il limite di età che le Regioni vogliono porre come soglia per la fecondazione assistita negli ambulatori pubblici

Genitori come i nonni?

«Non saranno mai dei nonni perché non hanno avuto e cresciuto dei figli ma l'estremo tentativo di essere genitori è certamente una sicurezza educativa».

Cosa hanno profondamente in comune papà o mamma di età avanzata e una piccolina di tre anni e mezzo?

«Gli estremi, spesso, si sovrappongono. Hanno emozioni, curiosità e voglia di andare avanti in comune. Sono attratti dalla scoperta e condividono i piccoli piaceri. Ovviamente, con modi e tempi diversi, ma sanno capirsi. A volte più di una bimbetta e di genitori trentenni che devono correre e costruire ancora la loro vita».

Un commento sullo scegliere di diventare madre a 60 anni?

«Sia la natura che la medicina, parliamo della fecondazione artificiale, mettono dei limiti alla gravidanza. Un motivo c'è, è chiaro. Una donna oggi sessantenne che partorisce è forte e sana. Ma per quanto tempo ancora potrà accudire i suoi figli? Avere un bimbo in piena menopausa può apparire una contraddizione ma, ormai, è una scelta frequente. E su questo, come ho detto, non intendo giudicare».

Carla Massi.

► L'imprenditore: «Il nostro lavoro fermato da una giustizia lenta»

MILANO Per nove anni è stato indagato dalla procura di Brescia con l'accusa di illecita detenzione e commercio d'armi. E ora che una sentenza della Cassazione sancisce il non luogo a procedere, il cavaliere Ugo Gussalli Beretta sfoga la sua indignazione: «Il lavoro della nostra azienda è stato bloccato da una giustizia troppo lenta e farraginoso. Sono stati spesi migliaia di euro per le superperizie, denaro dei contribuenti e anche nostro, buona parte del tempo dei manager della società era dedicato a raccogliere i documenti che dimostrassero la correttezza del nostro operato. Ecco, questo è uno dei casi in cui la magistratura ha limitato in maniera impropria l'operatività di un'impresa».

L'INDUSTRIA

Da cinquecento anni la Beretta produce armi da fuoco. E' una delle più antiche industrie del settore a livello mondiale, esporta dagli Stati Uniti alla Nuova Zelanda e fattura 566 milioni di euro. A dicembre 2004 Beretta denuncia e fa arrestare una dipendente infedele che rubava. Da qui ha preso avvio un'ispezione che ha portato al rinvio a giudizio dei vertici per detenzione illegale d'arma. A cui si è aggiunta un'altra contestazione per traffico illegale d'armi in merito a un'operazione di riacquisto dal governo italiano - nello specifico polizia e ministero degli Interni -

ni negative sul nostro lavoro».

LA SOCIETÀ INGLESE

Perché quelle diecimila pistole ritirate alla polizia nel frattempo erano state rivendute a una società inglese che a sua volta le avrebbe ricommercializzate alle forze governative irachene. Tutto sulla carta, dato che la transazione è stata bloccata dall'intervento della magistratura: classificandole non come armi da sparo bensì da guerra, secondo i pm non dovevano essere rimesse in commercio ma distrutte. Perciò il ministero non avrebbe potuto venderle né Beretta acquistarle. «La magistratura ha impiegato quasi un decennio a stabilire che invece l'operazione era regolare e in tutto questo tempo le armi non potevano essere consegnate alla società inglese. Così l'accordo è sfumato, con pesanti ricadute economiche», chiude Beretta.

C. G.

© RIPRODUZIONE RISERVATA